# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

**n. 26**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 9 al 15 febbraio 1995)**

## INDICE


BACCARINI: sul progetto atto a fronteggiare il fenomeno della subsidenza e dell'erosione marina nel comune di Cervia (4-02632) (risp. DINI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) *Pag.* 807

CAMO: sull'estensione ai pensionati pubblici dei benefici previsti per il personale ex combattente (4-01400) (risp. DINI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) 807

DIANA: sul mancato utilizzo del carcere di Pontecorvo (Frosinone) (4-01203) (risp. MANCUSO, *ministro di grazia e giustizia*) 810

FIEROTTI: sul rimborso delle somme anticipate dalla regione Sicilia per l'assunzione di personale (4-01415) (risp. DINI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) 811

MANCUSO: sull'estensione ai pensionati pubblici dei benefici previsti per il personale ex combattente (4-01026) (risp. DINI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) 808

ORLANDO: sul restauro di due tele di F. P. Michetti, custodite a Francavilla al Mare (Chieti) (4-02321) (risp. PAOLUCCI, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 812

PELLITTERI: sull'estensione ai pensionati pubblici dei benefici previsti per il personale ex combattente (4-01364) (risp. DINI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) *Pag.* 808

PREVOSTO: sull'opportunità di assicurare la regolare stipula dei contratti di mutuo agevolato (4-01546) (risp. DINI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) 814

SERENA: sui finanziamenti relativi alle «Colombiadi» del 1992 (4-00523) (risp. RADICE, *ministro dei lavori pubblici*) 815

STEFANI: sull'elenco delle società controllate dalla STET (4-00617) (risp. DINI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*) 815

VEVANTE SCIOLETTI: sul restauro di due tele di F. P. Michetti, custodite a Francavilla al Mare (Chieti) (4-02123) (risp. PAOLUCCI, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 812

VOZZI: sulla grave situazione in cui si trova la casa circondariale di Lagonegro (Potenza) (4-01140) (risp. MANCUSO, *ministro di grazia e giustizia*) 818

BACCARINI. – *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Cervia (Ravenna), per fronteggiare il fenomeno della subsidenza e dell'erosione marina, si è fatto carico, a suo tempo, della realizzazione di uno studio per un intervento sperimentale di barriere sommerse le quali, oltre a proteggere l'arenile, rispettassero di più il paesaggio e non provocassero comunque fenomeni negativi indotti come l'acqua stagnante;

che tale progetto venne poi accettato e realizzato, in un primo stralcio, dal Genio civile per le opere marittime, mentre per quanto concerne il secondo stralcio e le opere di manutenzione del primo non si è potuto, sin qui, dare l'avvio ai lavori, ancorchè siano già stati finanziati ed appaltati, perchè la pratica sarebbe ferma, da diversi mesi, presso la Ragioneria generale dello Stato per l'ultimo visto di competenza,

si chiede di sapere se non si intenda adottare una immediata iniziativa del Governo affinchè venga completato l'*iter* della pratica in discorso e si possa così realizzare l'intervento in tempo utile per la prossima stagione balneare.

(4-02632)

(14 dicembre 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare l'*iter* del provvedimento che reca disposizioni per l'intervento speciale per fronteggiare il fenomeno della subsidenza e dell'erosione marina nel comune di Cervia.

Al riguardo, si fa presente che il citato provvedimento, munito del visto di regolarità e della registrazione dell'impegno di spesa, è stato trasmesso dalla ragioneria centrale presso il Ministero dei lavori pubblici, in data 23 novembre 1994, per i successivi adempimenti, al Ministero dei lavori pubblici.

Tale provvedimento era pervenuto alla ragioneria centrale per i riscontri di competenza in data 7 luglio 1994 ed era stato restituito, con nota di osservazione, il 5 agosto 1994 all'amministrazione dei lavori pubblici, che ha provveduto a fornire chiarimenti in data 9 novembre 1994.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*
DINI

(9 febbraio 1995)

---

CAMO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che l'assegno di lire 30.000 mensili lorde, previsto dalla legge n. 544 del 31 dicembre 1988, risulta corrisposto soltanto ai dipendenti

statali civili e militari ex combattenti collocati a riposo anteriormente al 7 marzo 1968, rimanendo ingiustamente escluso il restante personale statale ex combattente collocato a riposo dopo la data sopra indicata;

che circa 150.000 appuntati in pensione dei cinque Corpi di polizia, collocati a riposo sempre dopo il 7 marzo 1968, fruiscono già della maggiorazione di due anni sul trattamento di pensione;

che la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988 ha esteso il beneficio e disposto che la maggiorazione di due anni di stipendio goduto in servizio dagli ex combattenti venga trasferita sul trattamento di pensione,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ovviare alle sperequazioni suddette.

(4-01400)

(20 settembre 1994)

MANCUSO. – *Al Ministro del tesoro*. – Premesso:

che il personale statale, civile e militare, ex combattente, collocato a riposo successivamente al 7 marzo 1968 non riceve l'assegno di 30.000 lire lorde mentre è già concesso al personale collocato a riposo prima del 7 marzo 1968;

che tutti gli appuntati dei Corpi di polizia, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, fruiscono del beneficio a favore degli ex combattenti sul trattamento pensionistico previsto dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970;

che la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988 dispone che la maggiorazione di due anni di stipendio goduto durante il servizio dal personale statale ex combattente, collocato a riposo dopo il 7 marzo 1968, venga trasferita al trattamento pensionistico,

si chiede di sapere quale provvedimento urgente intenda adottare il Ministro in indirizzo per eliminare tale disparità che colpisce coloro che spesso hanno rischiato la vita per la difesa della patria, molti dei quali hanno superato i 90 anni di età.

(4-01026)

(21 luglio 1994)

PELLITTERI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro*. – Premesso:

che l'assegno di lire 30.000 mensili lorde, già di modestissimo importo, previsto dalla legge n. 544 del 29 dicembre 1988, risulta corrisposto soltanto ai dipendenti statali civili e militari ex combattenti, collocati a riposo anteriormente al 7 marzo 1968, rimanendo ingiustamente escluso il restante personale statale ex combattente, collocato a riposo dopo la data sopra indicata;

che risulta inoltre allo scrivente che circa 150.000 appuntati in pensione dei cinque Corpi di polizia, collocati a riposo sempre dopo il 7 marzo 1968, fruiscano già della maggiorazione di due anni sul trattamento di pensione;

che anche la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha esteso il beneficio e disposto che la maggiorazione di due anni

di stipendio goduto in servizio dagli ex combattenti venga trasferita sul trattamento di pensione,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di ovviare alle sperequazioni generate dai fatti sopra esposti.

(4-01364)

(15 settembre 1994)

RISPOSTA. (*) – Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto, con le quali si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare affinchè i pensionati pubblici, cessati dal servizio successivamente al 7 marzo 1968, possano usufruire dei benefici previsti dall'articolo 6 della legge n. 544 del 1988 a favore del personale ex combattente collocato a riposo anteriormente alla predetta data, anche con riferimento alla deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988 della Corte dei conti.

Con tale decisione la Corte dei conti – sezione del controllo, nell'esaminare la questione della valutazione dei benefici combattentistici recati dalla legge n. 336 del 1970, ha rilevato che l'aumento di un biennio di anzianità, attribuito in servizio ai sensi dell'articolo 1 della citata disposizione, esplica i propri effetti per gli appartenenti alle categorie destinatarie anche sul trattamento pensionistico.

In proposito va, anzitutto, precisato che gli aumenti o le maggiorazioni attribuiti in servizio producono, comunque, riflessi sulla pensione per la diretta correlazione esistente tra l'entità di quest'ultima ed il trattamento fruito durante l'attività lavorativa.

Per quanto concerne, invece, l'applicazione della citata legge n. 544 del 1988, si fa presente che l'articolo 6 ha disposto la concessione, dal 1ª gennaio 1989, di una maggiorazione riversibile del trattamento pensionistico nella misura di lire 30.000 mensili a favore dei titolari di pensioni, con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968, che appartengano ad una delle categorie previste dalla legge n. 336 del 1970, ossia ex combattenti, invalidi e categorie assimilate, purchè vi sia la sussistenza contemporanea e congiunta di talune condizioni, tra cui quella di non aver usufruito o di non aver titolo a fruire, anche in parte, dei benefici recati dalla citata legge n. 336 del 1970.

Tali benefici sono stati espressamente riservati, tra gli altri, ai titolari di pensioni derivanti da iscrizioni assicurative obbligatorie di lavoratori dipendenti, quindi anche ai dipendenti pubblici collocati a riposo anteriormente al 7 marzo 1968, atteso che questi ultimi, sebbene appartenenti alle categorie previste dalla suddetta legge n. 336 del 1970, non avevano potuto beneficiare delle relative provvidenze, in quanto cessati dal servizio prima della decorrenza giuridica della legge medesima (7 marzo 1968).

Peraltro, sotto il profilo strettamente normativo, si ritiene che il disposto del citato articolo 6 non configuri un'esclusione pregiudiziale dal beneficio della citata integrazione mensile nei confronti dei pensionati

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

del settore pubblico cessati dal servizio successivamente al 7 marzo 1968.

Analogamente, per ragioni di equità, si è ritenuto opportuno procedere all'estensione della citata maggiorazione, a seguito di istanza debitamente documentata, anche nei confronti di ex dipendenti pubblici teoricamente destinatari della citata legge n. 336 del 1970, in quanto collocati a riposo in epoca successiva alla decorrenza giuridica del 7 marzo 1968, ma che non abbiano potuto fruire dei relativi benefici per cause non dipendenti dalla loro volontà e qualora sia sopravvenuta la giuridica impossibilità di ottenerne ora per allora la concessione da parte delle competenti amministrazioni.

La condizione di tali soggetti, d'altronde, non è sostanzialmente difforme da quella dei destinatari dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, il cui trattamento pensionistico ha decorrenza successiva al 7 marzo 1968.

Si soggiunge, infine, che la Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro con circolare n. 483 del 23 marzo 1993 ha impartito ai propri uffici periferici le istruzioni applicative per i casi in esame.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*
DINI

(9 febbraio 1995)

---

DIANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che nel comune di Pontecorvo (Frosinone) in via Trieste è situato uno stabile che, all'atto del progetto varato negli anni '60, avrebbe dovuto ospitare un carcere con una ricettività di 25 persone, ma è dal 1989, anno del suo completamento, che risulta inspiegabilmente inutilizzato;

viste le drammatiche condizioni di sovraffollamento in cui versa la maggior parte delle carceri del Lazio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un accertamento sulle motivazioni che hanno determinato il mancato utilizzo del carcere.

(4-01203)

(4 agosto 1994)

RISPOSTA. – La costruzione della casa mandamentale di Pontecorvo, realizzata a cura del competente comune in sostituzione del vecchio istituto – da lungo tempo non funzionante – risulta ultimata.

Al riguardo si informa che, in mancanza di elementi certi, relativi alla esecuzione del collaudo della struttura, adempimento indispensabile per la consegna dell'immobile all'amministrazione penitenziaria, non si è ritenuto opportuno intraprendere gli adempimenti necessari per l'attivazione dell'istituto.

Infine, in attesa della definizione del provvedimento legislativo concernente la soppressione delle case mandamentali, provvedimento in virtù del quale è prevista la trasformazione della casa mandamentale di Pontecorvo in una diversa tipologia di istituto carcerario, il Dipart-

mento dell'amministrazione penitenziaria ha ritenuto opportuno non attivare, temporaneamente, le procedure connesse all'apertura del nuovo istituto, tra cui quelle relative all'assunzione del personale di custodia comunale.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
MANCUSO

(14 febbraio 1995)

---

FIEROTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* - Premesso:

che in attuazione del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, la regione Sicilia ha posto in essere provvedimenti per l'assunzione negli enti locali dell'isola di circa 15.000 unità di personale anticipando la ragguardevole somma di oltre 1.000 miliardi per conto dello Stato che fino ad oggi non ha provveduto ad alcun rimborso, contrariamente a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 6 del già richiamato decreto-legge n. 19 del 1988;

che, allo stato, risultano vacanti negli organici delle province regionali numerosissimi altri posti che non possono essere coperti, anche se per alcuni di essi si è già provveduto alla definizione dei relativi concorsi, per mancanza di disponibilità finanziaria anche da parte della regione Sicilia;

che tale grave situazione deve essere urgentemente rimossa, sia per consentire agli enti locali siciliani un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia, sia al fine di fare conseguire un maggior successo alla lotta alla mafia attraverso l'uso di ogni mezzo per sconfiggere la disoccupazione in Sicilia, certamente correlata strettamente al fenomeno mafioso,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo ritengano di dare immediata attuazione a quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 6 del citato decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, rimborsando alla regione Sicilia le somme anticipate per conto dello Stato affinchè si possa procedere ad ulteriori indispensabili adempimenti per un decisivo miglioramento nella resa dei servizi in Sicilia.
(4-01415)

(20 settembre 1994)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede che vengano rimborsate alla regione Sicilia le somme anticipate per l'assunzione di personale.

Al riguardo, si fa presente che l'articolo 6 del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 1988, n. 99, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia, non prevede esplicitamente l'obbligo da parte dello Stato di rimborsare alla regione Sicilia i fondi per l'assunzione di personale presso gli enti locali siciliani.

Il predetto articolo prevede, infatti, la facoltà per gli enti locali della regione siciliana di procedere ad assunzioni in deroga ai limiti stabiliti nel 1988, dispondendo, al comma 3, che all'onere finanziario provvederà la regione con propria legge, salvo l'eventuale definizione del contributo dello Stato da determinarsi nell'ambito dei rapporti finanziari tra lo Stato medesimo e la regione.

In ordine alla definizione dei rapporti finanziari con la regione si precisa che è in atto un processo di revisione dell'ordinamento finanziario siciliano in base al quale, attualmente, la regione Sicilia riscuote i dieci decimi di tutte le entrate erariali percepite nel suo territorio escluse quelle derivanti dal monopolio dei tabacchi, dalle imposte di produzione, dal lotto e lotterie nazionali nonchè i proventi doganali tranne qualche eccezione espressamente prevista.

Va, inoltre, precisato che gli enti locali siciliani, a tutt'oggi, partecipano, al pari degli altri enti locali, alla ripartizione dei fondi per la finanza locale ottenendo i relativi trasferimenti dal bilancio dello Stato.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*
DINI

(9 febbraio 1995)

---

ORLANDO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che per esigenze di restauro due preziose tele di F.P. Michetti, «Gli storpi» e «Le serpi», sono state asportate da Francavilla al Mare (Chieti);

che detto atto, pur motivato oggettivamente, ha creato nella cittadina timori circa i tempi di ritorno dei detti capolavori nella stessa,

si chiede di sapere:

quali garanzie il Ministro in indirizzo intenda offrire alla cittadinanza tutta per fugare timori derivanti da non frequenti casi di delusione di aspettative legittime;

come, di concerto con l'amministrazione comunale e con la meritoria Fondazione Michetti, intenda operare per un'adeguata valorizzazione dell'autore;

se intenda contribuire fattivamente alla soluzione definitiva del problema di una sede che raccolga tutto quanto testimonia l'attività e la grandezza dell'artista.

(4-02321)

(22 novembre 1994)

VEVANTE SCIOLETTI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che le tele di Francesco Paolo Michetti «Gli storpi» e «Le serpi» furono vendute allo Stato dallo stesso Michetti negli anni '20 e furono collocate nei magazzini della Galleria nazionale d'arte moderna a Roma;

che nel 1935 le due tele furono date «in comodato» a tempo indeterminato al comune di Francavilla al Mare (Chieti) e collocate, dopo l'ultima guerra, nel palazzo di San Domenico, sede municipale fino al 1992;

che, quando nel palazzo di San Domenico sono iniziati i lavori di trasformazione da sede del municipio a centro di ricerca, la dottoressa Augusta Monferrina, direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna, ha provveduto a far trasferire le due tele a Roma per sottoporle a restauro, inviando un fax al comune di Francavilla al Mare con la promessa di restituzione delle tele al termine del restauro, senza però fare alcun cenno alla data,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'avvenuto trasferimento a Roma di dette opere sia stato preventivamente autorizzato dal Ministero per i beni culturali e ambientali, con quali garanzie per il trasporto e la permanenza fuori dall'originaria sede;

se l'intervento di restauro preannunciato sia stato disposto e finanziato dallo stesso Ministero;

i tempi previsti per il restauro e le modalità di restituzione e riallocazione, atteso che attualmente gli uffici comunali di Francavilla al Mare sono insediati in una nuova sede (inidonea a ricevere dette opere per le loro dimensioni) e il vecchio immobile presenta lavori di ristrutturazione in corso, finalizzati alla futura destinazione a centro di ricerca (arte ed ambiente);

se i comportamenti e le decisioni del sindaco di Francavilla al Mare siano stati rispondenti alle norme di tutela di detti beni;

se risultino attuate, comunque, previe intese con gli organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali.

(4-02123)

(10 novembre 1994)

RISPOSTA. (*) – I due dipinti di Francesco Paolo Michetti «Le serpi» e «Gli storpi» sono di proprietà statale dall'anno 1927 e sono stati lasciati in deposito presso la vecchia sede del comune di Francavilla al Mare dall'anno 1934.

La soprintendenza speciale alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, ritenendo necessario intervenire sulle predette tele in precario stato di conservazione, dopo opportuni sopralluoghi e indagini effettuate da proprio personale scientifico, le ha trasferite temporaneamente nella sua sede per sottoporle a restauro con l'ausilio dell'Istituto centrale per il restauro.

L'ipotesi del restauro in loco è stata scartata sia per mancanza di locali idonei e di attrezzature, sia per mancanza di personale specializzato. A ciò va aggiunta la circostanza che nell'ex convento di Sant'Agostino, dove erano esposte le opere in questione, è stato aperto un cantiere per procedere ad interventi conservativi sull'immmobile.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Per i suddetti motivi, si è proceduto a rimuovere le tele con la collaborazione della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, che ha provveduto a dare comunicazione del fatto anche ai competenti organi locali (prefettura, sindaco e Arma dei carabinieri).

Come già comunicato dal soprintendente al sindaco in occasione del trasloco effettuato in data 27 ottobre 1994, si assicura che i quadri in argomento rientreranno a Francavilla al Mare nel nuovo centro culturale non appena saranno conclusi i restauri e approntati gli appositi ambienti dotati di tutti i sistemi indipensabili all'idonea conservazione e sicurezza delle opere stesse.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali*
PAOLUCCI

(9 febbraio 1995)

---

PREVOSTO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la cooperativa di abitazione della Sardegna e le cooperative di produzione lavoro segnalano che da oltre tre mesi gli istituti di credito si rifiutano di stipulare i contratti convenzionati di mutuo agevolato ai sensi della legge n. 457 del 1978 e della legge regionale n. 32 del 1985;

che all'origine del rifiuto sembra esserci la non congruità dei tassi finanziari di riferimento (10,50 per cento) definiti dal Ministero del tesoro, essendo inferiori al tasso di mercato, attualmente di circa il 12 per cento;

che in tale situazione le cooperative di abitazione debbono pagare consistenti interessi di preammortamento;

che le imprese, costrette a ricorrere al credito ordinario, pagano circa 10 punti percentuali in più del tasso di riferimento del mutuo agevolato,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare la regolare stipula dei contratti condizionati di mutuo agevolato;

a quali conclusioni sia giunta la trattativa tra Ministero del tesoro, Ministero dei lavori pubbblici e Associazione bancaria italiana.

(4-01546)

(29 settembre 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere quali iniziative si intendano assumere per assicurare la regolare stipula dei contratti di mutuo agevolato ai sensi della legge n. 457 del 1978.

Al riguardo, si fa presente che, per quanto concerne i finanziamenti agevolati con contributi in conto interessi, il saggio di interesse massimo sul capitale erogato è fissato dal «tasso di riferimento», che viene stabilito periodicamente in via amministrativa in funzione di parametri rappresentativi del costo della raccolta sostenuto dagli enti creditizi

Il sistema del credito agevolato comporta, tuttavia, per le banche vincoli strutturali ed operativi, i quali determinano inconvenienti soprattutto nei periodi di maggiore instabilità dei tassi di interesse.

Infatti, gli istituti di credito sospendono l'erogazione dei mutui quando il tasso di riferimento non è ritenuto remunerativo.

Allo scopo di eliminare tali difficoltà, è stato predisposto un disegno di legge concernente la riforma del credito agevolato, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 20 dicembre 1994, che prevede l'abrogazione del sistema dei tassi di riferimento e la netta separazione tra la concessione del credito da parte delle banche e l'attribuzione delle agevolazioni di competenza della pubblica amministrazione.

Tali disposizioni favoriranno una maggiore efficienza del sistema creditizio, tenuto conto che i contributi pubblici saranno corrisposti direttamente dall'amministrazione competente ai beneficiari e che la definizione delle condizioni economiche dei prestiti verrà rimessa all'autonomia delle parti contraenti.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*
DINI

(9 febbraio 1995)

---

SERENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere se risponda al vero che sono ancora da erogare, per lavori non ancora ultimati, finanziamenti per un importo di circa 1.800 miliardi relativi alle «Colombiadi» del 1992.

(4-00523)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'ANAS ha fatto presente che alcuni dei lavori previsti nelle «Colombiane 1992» sono ultimati mentre altri si trovano in fase di avanzata ultimazione.

Per quanto riguarda questi ultimi, restano da corrispondere alle imprese esecutrici 126,9 miliardi per lavori affidati direttamente dall'ANAS e 366,8 miliardi per lavori affidati in concessione di sola costruzione a società autostradali.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
RADICE

(19 dicembre 1994)

---

STEFANI. – *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – L'interrogante chiede di conoscere:

l'elenco delle società controllate direttamente ed indirettamente dalla STET:

se esistano testate alle quali la STET, tramite la propria concessionaria di pubblicità, riconosce ricavi superiori agli incassi, con conseguenti perdite per la stessa STET e per le casse dello Stato.

(4-00617)

(24 giugno 1994)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede di conoscere l'elenco delle società direttamente ed indirettamente controllate dalla STET e se esistano testate alle quali la STET, tramite la propria concessionaria di pubblicità, riconosce ricavi superiori agli incassi con conseguenti perdite per la stessa STET.

In ordine alle questioni sollevate è stato interessato l'IRI il quale ha fornito l'accluso elenco delle società, direttamente ed indirettamente controllate dalla STET.

Per quanto riguarda, invece, la presenza nel portafoglio SEAT, divisione della STET, di testate con contratto di minimo garantito, quali il «Corriere dello Sport», «Class», «Touring Club» ed altre minori, l'IRI ha precisato che il 1993 è stato caratterizzato da un forte calo degli investimenti, con riflessi negativi per il mercato pubblicitario che ha interessato, seppure in diversa misura, tutti i mezzi di comunicazione di massa, ma in particolar modo il settore della carta stampata.

In tale situazione la concessionaria PCO ha incontrato maggiori difficoltà per la presenza in portafoglio di testate con contratti di minimo garantito che sono risultati inadeguati rispetto alla capacità di acquisizione pubblicitaria in un mercato caratterizzato da profonda crisi.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*
DINI

(9 febbraio 1995)

---

Italtel Telematica spa
Italtel U.S.INC.
Italcable do Brasil
Krenesiel spa
Soluzioni gestionali spa
Logicasiel spa
Matricial projetos e consultoria Ltda
Matricial de Chile S.A.
N.TC. spa
Necsy - Network Control Systems spa
Netsiel - Networks Produttivi per i Sistemi Informativi Elettronici spa
Optotec spa
Radio frequenze spa
Radiostampa spa (in liquidazione)
Saetel S.A.
S.A.T. - Società Azienda Tipografica P.A.
Scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli spa

SEIRT – Società Española de Instalaciones Redes Telefonica S.A.
Setelco S.A. – (Svizzera)
Sibisiel – Società di Informatica per la Banca P.A.
SIC – Società Impianti Cablofonici srl
Simservice srl
Sinted spa
Sirti International – Soc. Intern.le pour les reseaux de Telecom.tions ed les Instal.tions S.A.
Sirti Ltd (ex Birse) – (Inghilterra)
Sirti Portugal Telecomunicaçoes S.A.
Sirti S.A. (ex Seetac)
Sispi – Sistema Palermo Informatica spa
SIT – Sistemi interportuali Trieste spa
Sodalia spa
Sogei – Società Generale d'Informatica spa
Stet Hellas Telecommunications S.A.
Teleleasing – Leasing di Telecomunicazioni all'utenza SIP e generale spa
Telemedia international Inc
Telsar Telematica Sardegna S.C.P.A.
T.M.I. Telemedia International Hong Kong Ltd
Trainet spa
Unternehmensgruppe Datentechnik Holding Ag
Venis spa – Venezia Informatica e sistemi
WS Montage (K) GMBH
WS Montage (G) GMBH
Ireos spa
Eurolan spa – (in liquidazione)
Telsys S.A.
Hunitel Ltd/Kft
Re.Val. Case srl
Teleca srl
Considi srl
Considi Automazione srl
Considi Formazione srl
Considi Iniziative Meridionali srl
Aska srl
Hiteco srl
Stet International Netherland N.V.
ETH Euro Telecom Hungary N.V.

*ELENCO DELLE SOCIETÀ DIRETTAMENTE CONTROLLATE*

Atesia – Telemarketing, Comunicazione Telefonica e Ricerche di Mercato spa
CSELT – Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni spa
Emsa – Società Immobiliare P.A.
Finanziaria per le telecomunicazioni e l'elettronica spa

Finsiel – Consulenza e Applicazioni Informatiche spa
ILTE – Industria Libraria Tipografia Editrice spa
Italcable – Servizi Cablografici Radiotelegrafici e Radioelettrici spa
SAIAT – Società Attività Intermedie Ausiliarie Telecomunicazioni P.A.
Saritel spa
Scs – Comunicazione Integrata spa
Sidac – Società Italiana per la Diffusione Automatizzata di Informazioni Culturali e tecniche – S.P.
SIP – Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni P.A.
Sirti – Sirti spa
SISPR – Società Italiana per lo Studio dei Problemi Regionali spa
SOFTE – Societé Financiere pour les telecommunications et l'electronique S.A.
STET International spa
STET-Telecom Italia spa
Stream – Servizi Multimediali interattivi spa
Tecnitel – Tecnologie Italiane di telecomunicazioni spa
Telespazio – Società per azioni per le comunicazioni spaziali
The Cube srl (in liquidazione)
Venturini España S.A.

VOZZI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova la casa circondariale di Lagonegro (Potenza) e la circostante area.

Considerato che il provveditore alle opere pubbliche ha preventivato opere che privilegiano il consolidamento anzichè la ristrutturazione del sito stesso, ulteriormente danneggiato dai sismi del 23 novembre 1980 e del 29 maggio 1989, si chiede altresì di conoscere per quale ragione il provveditorato alle opere pubbliche abbia prima autorizzato e successivamente bloccato i lavori di ristrutturazione e tenuto conto che la struttura carceraria, ora chiusa, è nata per ospitare detenuti in attesa di giudizio e in scadenza di pena e che una struttura più governabile e più consona sia alle esigenze dei detenuti che a quelle del personale di custodia consentirebbe una decongestione degli istituti più affollati, si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare perchè i lavori progettati possano essere ripresi.

(4-01140)

(2 agosto 1994)

RISPOSTA. – La casa circondariale di Lagonegro è stata, nel corso degli anni, oggetto di vistosi fenomeni di dissesto alle strutture accentuatisi a seguito del sisma del 23 novembre 1980.

Dopo un primo intervento di somma urgenza, si rese necessario, in considerazione dei danni riportati sia alle strutture in elevazione che all'area di sedime, redigere un progetto di ristrutturazione e consolidamento statico per un importo di lire 1.937.000.000.

I lavori, gestiti dal competente provveditorato alle opere pubbliche, iniziarono in data 8 maggio 1989.

Nel frattempo, l'evento tellurico del 29 maggio 1989 aggravò la già precaria situazione statica dell'edificio tanto da determinare, in data 5 luglio 1989, la sospensione dei lavori ed il contestuale sgombero della struttura.

Le verifiche predisposte al fine di accertare le reali condizioni di stabilità non solo della casa circondariale, ma di tutta l'area ad essa adiacente, attesi anche i successivi terremoti del 1990 e del 1991, condussero il provveditorato regionale alle opere pubbliche ad approntare un complessivo progetto per il completamento dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'istituto, quantificandone il costo in 16.000.000.000 di lire.

Allo stato, in considerazione della spesa occorrente per il ripristino dell'opera carceraria, l'apposito comitato paritetico Giustizia-Lavori pubblici sta valutando l'opportunità di procedere alla ristrutturazione della casa mandamentale di Lagonegro ovvero alla costruzione nella stessa città di un nuovo istituto penitenziario.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
MANCUSO

(14 febbraio 1995)